

I TITOLI

- **LA RAI SOMMERSA DALLE CAUSE DI LAVORO UN DIPENDENTE SU 10 VA DAL GIUDICE**
- **CDA VA IN FERIE, CONSIGLIERI SI TAGLIANO LE SPESE**
- **ASCOLTI: ANCORA BENE LE OLIMPIADI, 2,2 MLN SPETTATORI PER RAI2**
- **DAGONEWS...**

LA RAI SOMMERSA DALLE CAUSE DI LAVORO

UN DIPENDENTE SU 10 VA DAL GIUDICE (Corriere, S.Rizzo)

Ogni mattina gli avvocati della Rai entrano in ufficio e trovano sul tavolo una busta con i bolli del tribunale: un altro dipendente ha fatto causa all'azienda. Il rapporto è ormai di uno a dieci. Ogni dieci dipendenti c'è una causa di lavoro. Nel solo 2010 ne sono arrivate 285 nuove di zecca, 73 in più rispetto al 2009. La conclusione è che alla fine di quell'anno la Rai ne aveva aperte ben 1.309, a fronte di 13.313 dipendenti in tutto il gruppo.

IL PROVVEDIMENTO - Sarà la crisi, oppure le conseguenze di un provvedimento approvato due anni fa che ha peggiorato le condizioni degli indennizzati, ma i dati dicono che l'andazzo è andato addirittura peggiorando: l'anno prima ci si era fermati a quota 1.264. E comunque con questa storia i nuovi vertici dovranno fare i conti. Il benvenuto per la presidente Anna Maria Tarantola e il direttore generale Luigi Gubitosi è una relazione di 157 pagine appena sfornata dalla Corte dei conti nella persona di Luciano Calamaro, magistrato incaricato del controllo sulla tivù di Stato. Appena se n'è avuta notizia l'azienda si è premurata di precisare che quel rapporto riguarda il 2010, cioè un periodo gestionale, chiuso da oltre un anno, attribuibile all'ex direttore generale Mauro Masi. Le cose, hanno fatto sapere, sarebbero assai migliorate. In effetti il risultato economico del gruppo Rai è passato da una perdita di 98 milioni nel 2010 a uno stracchiatissimo utile di 4,1 milioni nel 2011. Ma i fondamentali restano gli stessi.

I COSTI - A cominciare da un costo del lavoro che ha superato di slancio il miliardo di euro: 1.027 milioni, contro 1.014 un anno prima. Il fatto è che pure il piano degli esodi incentivati (ne erano previsti almeno 400), che costano mediamente 108 mila euro a persona, si scontra con la realtà degli accordi sindacali per la stabilizzazione dei precari e delle cause di lavoro che spesso costringono l'azienda ad assumere. Il risultato è che nel 2011 il numero dei dipendenti di tutto il gruppo si è ridotto appena di un centinaio di unità. Mentre l'anno prima, dice la Corte dei conti, gli stipendi pagati dalla sola Rai spa erano saliti a 11.857, contro 11.698 nel 2008: ben 10.110 erano quelli per il personale a tempo indeterminato, 270 in più nei confronti di due anni prima. Ancora. Soltanto i giornalisti in pianta stabile erano 1.675, ma considerando anche i 344 precari si arrivava allo spettacolare numero di 2.019, ridotto un anno dopo a 1.972. Per un costo medio, relativo esclusivamente ai garantiti, pari a 151 mila euro l'anno.

LE ASSUNZIONI - Nel solo 2010 le assunzioni a tempo indeterminato in tutta l'azienda sono risultate 430, una novantina in più rispetto a due anni prima, di cui 296 precari stabilizzati. Dal 2008 al 2010 hanno avuto il posto fisso in Rai 1.121 persone: l'11 per cento di tutti gli attuali dipendenti a tempo indeterminato. I tagli vengono dunque subito compensati dalle assunzioni. Ed è chiaro che avere un numero di dipendenti pressoché doppio, in termini omogenei, rispetto al gruppo privato Mediaset, che ha un fatturato decisamente superiore (4 miliardi 250 milioni, contro 3 miliardi 41 milioni della Rai) non può essere considerato un dettaglio. Del resto, non bisogna essere degli esperti di scienze economiche per rendersi conto che a viale Mazzini non nuotano nell'oro.

IL BILANCIO - La posizione finanziaria netta alla fine del 2011 era negativa per 272 milioni, con un peggioramento dell'indebitamento di 118 milioni sull'anno precedente. Il che non ha impedito di concludere l'acquisto degli stabilimenti Dear a Roma: 52 milioni e mezzo di euro. Dice la Corte dei conti che c'è un «persistente sbilancio negativo fra ricavi e costi, le cui ripercussioni negative sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della società stanno assumendo carattere strutturale e dimensioni preoccupanti». Secondo i magistrati contabili «tutte le voci di entrata evidenziano problematiche». E lo «sbilancio» non risparmia nemmeno le trasmissioni che dovrebbero fare, immaginiamo, soldi a palate. Il Festival di Sanremo, per citare un caso. In solo due anni, nonostante introiti pubblicitari per 24 milioni 850 mila euro, la Rai ci ha rimesso la bellezza di 17 milioni 424 mila euro: 9 milioni 580 mila nel 2009 e 7 milioni 844 mila nel 2010. Le perdite causate da uno degli eventi televisivi più importanti della stagione sono stati praticamente pari alle royalty intascate dal Comune di Sanremo, che ha una convenzione in base alla quale la tivù di stato corrisponde al municipio ogni anno per l'esclusiva del festival qualcosa come 9 milioni di euro.

IL CANONE - Certo, il bilancio soffrirebbe meno se le entrate del canone non fossero «notevolmente compromesse», per usare le parole della Corte dei conti, «dalle crescenti dimensioni dell'evasione». Un fenomeno che avrebbe raggiunto 450 milioni l'anno. Va da sé che il suo «efficace contrasto», affermano i magistrati contabili, «contribuirebbe a riequilibrare la posizione economico finanziaria della società». Sempre presupponendo, naturalmente, che non si intervenga come forse sarebbe necessario sull'attuale struttura dei costi. Peccato però che «al momento», sottolinea la relazione, «non siano state introdotte misure volte ad arginare il fenomeno». La faccenda in effetti è molto complessa anche per la mancanza di norme

specifiche. Ma tant'è. Stime aziendali parlano di un tasso medio del 26,7 per cento, e crescente: era al 26,1 nel 2008 e al 26,5 nel 2009. Nelle Regioni meridionali tocca punte mostruose. In Campania siamo al 44,5%, in Sicilia al 42,2, in Calabria al 39,7. Impietoso è il confronto con le altre televisioni pubbliche europee: in Germania e Regno Unito l'evasione si aggira intorno al 5%; in Francia non supera l'uno per cento. Per non parlare poi del canone «speciale», quello dovuto dagli esercizi commerciali: i mancati introiti qui sarebbero dell'ordine del 60 per cento.

EVASIONE - Con le attività di recupero si portano a casa circa 400 mila abbonamenti l'anno. Nel 2010 sono stati, per l'esattezza, 415.001. Ma il numero dei nuovi abbonati così racimolati è appena superiore a quello delle disdette che arrivano ogni dodici mesi: 310.368 nel 2010, 323.545 l'anno precedente e 294.382 nel 2008. Dalla contabilità separata si ricava che con i soli incassi del canone la Rai non riuscirebbe a coprire i costi delle attività del cosiddetto «servizio pubblico». Il disavanzo, secondo i dati ufficiali, sarebbe stato di 364 milioni nel solo 2010. Un piccolissimo contributo per alleggerirlo verrà quest'anno dalla decisione di Anna Maria Tarantola, che si è autoridotta lo stipendio rispetto ai 448 mila euro del suo predecessore Paolo Garimberti. Mentre Gubitosi, dopo le polemiche sul suo trattamento, ha deciso di rinunciare al contratto a tempo indeterminato, accontentandosi dei 650 mila euro l'anno di paga per la durata del mandato. È circa il 9 per cento in meno rispetto alla retribuzione di Masi (715 mila euro). Ma ci sono sempre da fare i conti con la legge che impone un taglio anche alle retribuzioni dei manager delle società di Stato. Sempre che prima o poi il decreto attuativo, già in ritardo di due mesi rispetto alla scadenza prevista del 31 maggio, salti fuori.

fonte CORRIERE Sergio Rizzo, 30/07/2012

CDA VA IN FERIE, CONSIGLIERI SI TAGLIANO LE SPESE

OK AVVOCATURA STATO A DELEGHE TARANTOLA. PROSSIMA RIUNIONE 5/9

La spending review prende piede anche ai vertici della Rai. Una settimana fa il presidente Anna Maria Tarantola si è tagliata lo stipendio, oggi gli otto consiglieri - che hanno già visto il loro compenso ridotto da 98 mila a 66 mila euro - hanno rinunciato alle spese di rappresentanza aziendale. L'occasione, l'ultimo cda prima della pausa estiva: sul tavolo anche una lettera dell'Avvocatura dello Stato che ha riconosciuto la legittimità delle nuove deleghe attribuite al presidente, superando così i dubbi e le contestazioni mosse in particolare dall'area Pdl in consiglio. Formalizzata anche la rinuncia da parte del direttore generale Luigi Gubitosi al posto fisso per un contratto a tempo determinato. In un clima sereno e costruttivo, il cda ha dato anche via libera all'unanimità ai palinsesti 2 dicembre-5 gennaio, il periodo post-garanzia autunnale ma cruciale per la pianificazione degli spazi pubblicitari a Natale, e alla formulazione di un'offerta per l'acquisizione dei diritti delle partite fuori casa della Nazionale di calcio per la qualificazione ai Mondiali 2014 (primo appuntamento, Bulgaria-Italia del 7 settembre). È stato letto poi il parere dell'Avvocatura dello Stato che dà di fatto il via libera ai nuovi poteri per Tarantola, votati a maggioranza dal consiglio il 19 luglio su un testo frutto di una faticosa mediazione condotta dal consigliere Rodolfo De Laurentiis: la firma autonoma dei contratti fino a 10 milioni di euro (il precedente tetto era di 2,5 milioni) e le nomine delle strutture non editoriali (amministrative, finanziarie, legali) senza passare per il cda, lasciando invece all'organo collegiale le nomine di reti, testate, genere, teche e consociate. Su quest'ultimo punto il consigliere Antonio Verro aveva presentato un ordine del giorno chiedendo che per le nomine non editoriali di primo e secondo livello il ricorso alle assunzioni esterne avvenisse in casi eccezionali e motivati e fosse in ogni caso sottoposto all'approvazione del cda. Ma lo stesso Verro avrebbe ritenuto oggi superata la questione, esprimendo apprezzamento per le dichiarazioni di ieri di presidente e dg sull'impegno a valorizzare al massimo le risorse interne all'azienda. Prossima riunione il 5 settembre: da allora il consiglio non si riunirà più una volta alla settimana, ma due volte al mese.

Prima, però, presidente e dg incontreranno martedì 7 agosto in via informale Sergio Zavoli e l'ufficio di presidenza della commissione di Vigilanza, in vista dell'audizione che si terrà ai primi di settembre.

fonte ANSA Maj, 01/08/2012

ASCOLTI: ANCORA BENE LE OLIMPIADI, 2,2 MLN SPETTATORI PER RAI2

Ancora un grande risultato per i Giochi di Londra 2012 ieri, mercoledì 1 agosto, su Rai2 che si conferma la rete più vista a livello nazionale e che tra le 10.50 e le 22.41 è stata seguita da 2 milioni 270 mila spettatori e uno share del 18.09. Tra le numerose discipline che si sono alternate da segnalare alle 10.52 il Tiro con l'arco femminile con 534 mila spettatori e uno share del 12.55; alle 12.25 il Judo con 2 milioni 395 mila e il 22.03; alle 12.33 le prime prove del nuoto con 2 milioni 727 mila e il 22.35; alle 13.32 le qualificazioni della Spada individuale maschile con 2 milioni 449 mila e il 15.11.

Alle 14.05 le prove del Canottaggio con 1 milione 777 mila e il 11.76; alle 16.25 la Canoa con l'oro di Molmenti che ha raggiunto 1 milione 769 mila e il 20.00; alle 16.52 la prova di ciclismo con 1 milione 994 mila e il 21.56; alle 17.10 il Setterosa di pallanuoto con 1 milione 890 mila e il 21.22; alle 17.34 le finali di Ginnastica artistica con 1 milione 940 mila e il 22.36; alle 18.42 il pugilato con 2 milioni 82 mila e il 20.74; alle 19.50 la Pallavolo femminile con 2 milioni 940 mila e il 18.15; in prima serata si confermano vincenti le finali di nuoto con 4 milioni 196 mila e il 20.85; alle 22.23 le gare dei tuffi hanno segnato 2 milioni 558 mila con il 13.72. La giornata sportiva si è conclusa alle 22.58 con il programma di commento "Buonanotte Londra" con 1 milione 131 mila e il 10.05. La serata televisiva prevedeva su Rai1 il film "Innamorarsi a Marrakech" che ha realizzato 3 milioni 232 mila spettatori e uno share del 16.76. Su Rai3 il film con Adriano Celentano "Er più storia d'amore e di coltello" ha raggiunto 1 milione 42 mila spettatori e uno share del 5.37. Vittoria nell'access prime time del programma di Rai1 Techetechete' il nuovo che fu" con 2 milioni 890 mila spettatori e il 14.62 di share. Sempre buoni ascolti per i canali digitali che ieri hanno visto il primo posto di Rai Sport 1 con le finali di nuoto alle 20.30 che hanno

totalizzato 1 milione 54 mila spettatori e uno share del 5.53; su Rai Movie alle 2.36 il film "Educazione sentimentale di Eugenie" ha raggiunto il 5.24 con 58 mila; su Rai Yo Yo alle 10.42 "Tinga tinga tales" ha fatto segnare il 4.29 con 169 mila; su Rai News alle 6.30 "Il caffè' di RaiNews" ha totalizzato il 3.23 e 101 mila; su Rai 4 all'1.16 "Band of brothers" ha ottenuto il 2.23 con 61 mila, mentre su Rai Gulp alle 9.27 "Dragon hunters" ha raggiunto l'1.69 e 73 mila. Ancora una netta vittoria delle reti Rai in prima serata con 9 milioni 544 mila spettatori e uno share del 48.36; in seconda serata con 2 milioni 929 mila e il 32.43 e nell'intera giornata con 3 milioni 422 mila e il 41.28. (AGI)
fonte AGI Red/Pgi 02/08/2012

DAGONEWS . . .

Laura Rio per "il Giornale"

EMANUELE FILIBERTO E MOGLIE CLOTILDE

Alla fine dei giri, sarà il mancato re d'Italia a sostituire il re degli anchorman. Il principe Emanuele Filiberto, infatti, si ritroverà (del tutto indipendentemente dalla sua volontà) lo scettro del giovedì sera di Raidue, che per tanti anni fu il regno incontrastato di Michele Santoro. Proprio così: in autunno sul secondo canale andrà in onda Pechino Express, il nuovo docu-reality che racconterà le avventure di coppie di vip alla prese con un lungo viaggio dall'India alla Cina sprovvisti di soldi, mentre Santoro comincerà la sua nuova impresa su La7 sempre al giovedì.

MICHELE SANTOROMICHELE SANTORO

Dunque, Raidue rinuncia completamente a un programma d'informazione in prima serata, almeno fino a dicembre, lasciando campo libero agli avversari della rete Telecom (Santoro si alternerà con Formigli). A questa conclusione si giunti dopo lunghi e contrastati scontri interni volti a trovare un'alternativa valida ad Annozero che, a un certo punto, si erano concretizzati nella persona di Andrea Vianello, soluzione anch'essa abortita. Ieri, al nuovo Cda sono state presentate le variazioni del palinsesto di Raidue che prevedono, appunto, la sostituzione della dicitura spazio informativo al giovedì sera con Pechino Express.

ANDREA VIANELLOANDREA VIANELLO

Insomma, una soluzione di ripiego in attesa che la nuova dirigenza dia la propria impronta all'azienda che si concretizzerà nei palinsesti primaverili. Non per nulla l'altra sera la presidente Tarantola, ha spiegato all'Ansa la sua linea guida: Conoscere per decidere, parafrasando Luigi Einaudi. Dunque, niente interventi affrettati.

ANNA MARIA TARANTOLA ARRIVA IN RAIANNA MARIA TARANTOLA ARRIVA IN RAI

Intanto, i consiglieri, in questi tempi di crisi, hanno rinunciato alle spese di rappresentanza e il direttore Gubitosi ha formalizzato il contratto a tempo determinato. Raidue, la rete più in difficoltà, alla fine si presenterà così in autunno: una valanga di serie americane (da NCIS a Criminal Minds, da Castle a Body of Proof al neo acquisto C'era una volta, il fantasy già trasmesso da Fox) occuperà tutte le serate, tranne il giovedì con Pechino e il venerdì con Voyager.

fonte: dagospia

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/genialate-rai-un-principe-senza-principi-al-posto-di-santoro-nello-spazio-deputato-allinformazione-42324.htm>